Vien dietro a me, e lascia dir le genti
sta come TORRE ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar de venti

DANTE

LA TORRE

Ottobre 2019 - Anno LXX - 3 (376)
Canneto sull'Oglio

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: «Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Conto acceso presso C.P.O. Mantova.

Stampa: Arti Grafiche La Torre srl, Canneto sull'Oglio, MN - www.aglatorre.it

Testata registrata presso il Tribunale di Mantova l'11 febbraio 1949, n°10 - Parrocchia di Canneto sull'Oglio (Mn) 46013 Via B. De Canal, 11 Tel. 0376/70122-C.C.P. N. 12737466

ORATORIO: CANTIERE PER LA CRESCITA

Carissimi parrocchiani,
chi pensa a un'estate deserta, senz'anima, con piazze vuote e luoghi disabitati si sbaglia. Perché questo è, sì, tempo di riposo, ma anche periodo in cui le attività si moltiplicano e si riempiono gli oratori che sono 8 mila in Italia, con punte massime in Lombardia, Piemonte e Puglia. Due milioni i ragazzi che li popolano: 350 mila gli adolescenti che, gratuitamente, se ne prendono cura. Campi estivi, Grest, esperienze di servizio, pellegrinaggi…: veri e propri "cantieri per la crescita" che vedono coinvolti diocesi, parrocchie e associazioni. Al centro, ragazzi e giovani. Diverse proposte, tutte secondo lo stile del fare squadra. Vivere insieme. Non aver paura di condividere desideri, gioie e anche paure. Per don Bosco, il grande maestro degli educatori, l'oratorio con le sue attività era la casa che accoglie, evangelizza, educa alla vita in tutti i suoi aspetti, dalla cultura al teatro, dalla musica allo sport e al tempo libero. Non solo uno spazio fisico, ma un luogo privilegiato di accoglienza e integrazione. Anche nel nostro piccolo, abbiamo cercato di vivere l'estate all'insegna di questi valori con i nostri giovani: il Torneo di Calcio, l'apertura quotidiana del campetto di Canneto, tre diverse proposte di Grest, i due campi estivi in montagna, le esperienze di pellegrinaggio ad Assisi e di servizio a Siena. Mi piace questa definizione: "cantieri per la crescita". Senza dimenticare le proposte di pellegrinaggio a Lourdes e il viaggio in Dalmazia con tappa a Medjugorie. Ripensando a tutto questo, mi sono venute in mente alcune riflessioni.

Gambe agili: sono le gambe dei bambini e dei ragazzi, sempre in movimento, per correre, giocare, camminare. Sono il simbolo di una vita che cresce, che ha bisogno di svilupparsi e di manifestarsi in tutte le sue potenzialità.

Mani operose: sono le mani dei giovani e degli adulti che si sono messi a servizio dei più piccoli o dei più deboli. Le mani di chi non sta "con le mani in mano", ma di coloro che, invece, desiderano mettere le "mani in pasta", impegnando tempo ed energie nella grande impresa che i cristiani chiamano "carità".

Occhi vigilanti: sono gli occhi di adulti, genitori, nonni e tanti volontari che con discrezione, rimanendo al loro posto, hanno vigilato sui più piccoli, perché non andassero nel pericolo o non scivolassero nell'errore.

Cuori amanti: sono i cuori, le anime, le intelligenze, di tutti coloro che sanno custodire e valorizzare quel bene prezioso, dono di Dio, che è la vita. Persone che, talvolta anche senza esserne direttamente coinvolte, hanno dimostrato il loro appoggio e hanno offerto la loro preghiera per il "lavoro del cantiere", nel quale altri erano impegnati in prima persona.

Mi vengono in mente, però, anche altre gambe, mani, occhi e cuori: di coloro che sono più in difficoltà, di coloro ai quali, involontariamente, abbiamo dato una cattiva testimonianza e che si sono allontanati dalla parrocchia, di coloro che hanno scelto altre strade. Come parroco, nel rispetto delle scelte di ciascuno, sento il dovere di ricordare tutti nella mia preghiera. Cari parrocchiani, vogliate accogliere queste riflessioni, al termine di una estate impegnata, maturate e custodite nel mio cuore. Sono riflessioni che, evidentemente, possono e devono essere estese a tutta la vita di una parrocchia, nello svolgersi delle diverse attività. Così ci disponiamo ad iniziare un nuovo Anno Pastorale. Già ci stiamo abituando a ragionare in termini più aperti e non può che essere così. I cristiani di Canneto, Acquanegra e Mosio stanno scoprendo la bellezza e la ricchezza del camminare insieme e che questo non riguarda i soli sacerdoti. Tutti siamo chiamati ad edificare buone comunità. E c'è bisogno delle agili gambe dei giovani, delle operose mani, degli occhi vigilanti e del cuore di chi, con amore, intelligenza e fede si rende disponibile a lavorare nel "cantiere" di cui compare solo il cartello dell'inizio e mai quello della fine. I cristiani, oggi più che mai, devono vivere la loro appartenenza a Cristo per mostrare, come luce, sale e lievito, di essere operatori di speranza e costruttori di vera umanità.

Buon Anno Pastorale, con un caro saluto e una preghiera sincera per tutti.

Don Alfredo

In comunione con il cammino diocesano per l'Anno Pastorale 2019-2020

«Da questo conosceranno che SIETE MIEI DISCEPOLI»

Si è svolta dall'8 al 15 settembre la **Settimana della Chiesa Mantovana**, un evento tradizionale che segna ormai da oltre cinquant'anni l'inizio di ogni nuovo anno pastorale nella nostra diocesi.

Il tema di quest'anno è: "**Da questo conosceranno che SIETE MIEI DISCEPOLI**" e viene proposto un cammino di **attenzione alla coppia**, quale elemento specifico del nostro essere discepoli. Il dato antropologico da cui partire è il desiderio, ancora presente anche in molti giovani, di una unità affettiva stabile. A partire anche da questo dato, quindi, possiamo immaginare un modo nuovo di costruire la nostra stessa pastorale, che è chiamata a riscoprire il dono del sacramento del matrimonio per l'edificazione stessa della comunità cristiana.

L'obiettivo è sempre quello di ridare fiato al nostro **senso di Chiesa**, per ripartire, clero e laici, con maggiore entusiasmo e per costruire le nostre comunità in questo momento in cui si chiede ai cristiani di essere discepoli missionari.

Dentro questo processo, svolgono un ruolo sempre più decisivo le Unità pastorali, come modalità necessaria per impostare una vera pastorale missionaria e comunionale.

Il logo di quest'anno ci è particolarmente caro, in quanto viene dalla sagrestia della nostra Cattedrale: raffigura il volto di **Gioacchino e Anna**, genitori della vergine Maria. Ci sembra bello che questa immagine di una coppia di sposi possa accompagnare anche i nostri occhi nel non dimenticare che l'amore è sempre qualcosa di concreto e visibile.

UNA "BELLA STORIA" !

■ Anche quest'anno la nostra comunità ha vissuto una gran "bella storia!".
Sono state tre settimane intense quelle che hanno coinvolto giovani e adulti nel Grest 2019. La prima settimana, dal 10 al 15 giugno, gli animatori hanno partecipato alla formazione organizzata dalla parrocchia. Al mattino sono state proposte catechesi, riflessioni e incontri formativi sul tema della sicurezza, della responsabilità e della tutela dei minori, così come da programma suggerito dalla diocesi. Nel pomeriggio, i ragazzi hanno preparato le varie attività, come giochi, scenette ecc. L'inizio ufficiale del grest è stato domenica 16 giugno, durante la Santa Messa della comunità delle ore 10.30, presieduta da don Alessio, dove è stato consegnato il mandato ai 48 animatori. Lunedì 17 giugno abbiamo accolto circa 150 bambini a partire dai 3 anni. Anche quest'anno, infatti, grazie ad alcune mamme intraprendenti, è stato organizzato il "mini grest", al quale hanno aderito 17 bambini dai 3 a 5 anni, che hanno vissuto momenti di condivisione attraverso attività studiate appositamente per loro. Da quest'anno è partito anche il progetto così detto "midi grest" per i bambini di prima e seconda elementare. Anche per loro sono state preparate attività creative adatte alle loro esigenze, come i laboratori, che hanno visto impegnati anche i bambini ed i ragazzi più grandi. Durante la mattinata, le quattro squadre del grest, a turno, ruotavano tra i vari laboratori, che hanno portato avanti diverse attività: un murales con l'immagine simbolo del grest; dei portafoto in legno, grazie al contributo di un signore pensionato con spiccata vena artistica; scenette e balli per la serata finale; infine, un laboratorio ha ideato e realizzato i costumi in stoffa e carta crespa, utilizzati per il musical della serata finale di sabato 29 giugno. I caldi pomeriggi del grest erano dedicati ai vari giochi che si svolgevano al campetto. I giochi d'acqua sono sempre i più amati dai bambini e quest'anno ci hanno aiutato nel combattere il caldo afoso di questo fine giugno. Nelle due gite i partecipanti si sono divertiti a giocare, immersi nella natura del parco Sigurtà di Valeggio sul Mincio, tra fiori, piante, animali, colori, profumi, e alle piscine del parco acquatico Prato Blu di Montichiari tra scivoli, giochi d'acqua e partite di calcio sul prato. Significativo è stato l'intervento di suor Mariangela, suora alcantarina nativa di Canneto. Una mattina ci ha mostrato un video girato appositamente per noi dalle consorelle in missione nel Ciad. I bambini, a bocca aperta, guardavano incuriositi le immagini relative al grest svoltosi in questo paese del centr'Africa, che ha coinvolto più di 400 persone tra bambini, ragazzi e adulti i quali, divisi in squadre, ci hanno salutati tra mille colori, semplici giochi e grandi sorrisi. Il grest è terminato con la Santa Messa di domenica 30 giugno. In realtà, la celebrazione ha dato il via ad una serie di altre esperienze formative, destinate ai nostri giovani: i due campi estivi a Maranza a fine luglio per i ragazzi di I e II media e per quelli di III media e I superiore, il pellegrinaggio per i ragazzi di II superiore ad Assisi, l'esperienza alla Caritas di Siena per i ragazzi di III superiore e le innumerevoli attività aggregative proposte al campetto, tra le quali l'affollatissimo torneo di calcio, svoltosi a metà giugno. Abbiamo avuto modo di ringraziare il Signore per tutte le esperienze estive vissute, durante la "Festa di fine estate" con la quale, dopo aver celebrato la Santa Messa e condiviso la cena, sono state proiettate le foto di tutte le attività proposte. Anche nelle vicine parrocchie di Acquanegra sul Chiese e Mosio è stato organizzato il grest, che si è svolto rispettivamente dal 30 giugno al 28 luglio, al pomeriggio, ad Acquanegra e dall'1 all'11 agosto a Mosio, mattina e pomeriggio.

don Enea Grassi

UN' AVVENTURA A TUTTO TONDO

PARROCCHIA DI MARANZA CANNETO S/O

DIOCESI DI MANTOVA CAMPI ESTIVI CANNETO SULL'OGLIO

■ Quando si parte per un'avventura, è essenziale preparare bene il proprio bagaglio. Bisogna essere sicuri di avere tutto il necessario e anche qualcosa di più, perché non si sa mai cosa possa capitare durante il viaggio. Con i nostri zaini ben equipaggiati, quindi, siamo partiti sabato 27 luglio, direzione Maranza (BZ), in val Pusteria. Quello che però non potevamo sapere, al momento della partenza, era che, una settimana dopo, saremmo tornati a casa con un bagaglio molto più ricco rispetto a quello con cui eravamo partiti. Eravamo un gruppo numeroso, entusiasta e variegato: in 48 per la precisione, tra ragazzi e ragazze di prima e seconda media, animatori, cuoche, don Enea e don Alfredo. Alcuni di noi si conoscevano bene, altri invece solo di vista, perché si erano incrociati qualche volta nei corridoi della scuola o in oratorio durante il grest. Altri ancora si inserivano per la prima volta nel gruppo, in quanto provenienti da Acquanegra. Potrebbe sembrare impossibile che così tante persone diverse possano, nell'arco di una settimana, creare un unico gruppo affiatato, vivace, chiassoso ma riflessivo e partecipe. Beh, per noi è stato piuttosto facile! I rapporti si sono creati gradualmente, tra una partita di calcio e una di pallavolo, durante gite verso vette che ci sembravano lontanissime, ma che siamo riusciti a conquistare, durante i pranzi, le cene, le pulizie e i giochi, che hanno visto coinvolti tutti, nessuno escluso, dalla prima all'ultima sera. Un altro fattore che ha sicuramente contribuito a creare il legame fra noi è stato il tema, su cui abbiamo discusso durante le attività di riflessione: partendo dal film d'animazione Inside Out, abbiamo compiuto un viaggio attraverso le nostre emozioni. Gioia, Rabbia, Tristezza, Disgusto e Paura vivono in noi e influenzano il nostro rapporto con gli altri: saperle riconoscere e sapere che gli altri vengono coinvolti dal nostro comportamento e dalle nostre reazioni, ci ha fatto pensare a quali aspetti di noi potremmo migliorare per creare legami più solidi. Questo campo è stata un'avventura a tutto tondo: ci ha fatto scoprire qualcosa di noi stessi, qualcosa della montagna, qualcosa dei nostri amici... Ci ha fatto addirittura scoprire nuovi amici! Speriamo che questa esperienza sia rimasta nel cuore di tutti e che l'entusiasmo, la vivacità e l'amicizia rimangano gli ingredienti fondamentali della vostra vita. Ciao ragazzi, alla prossima!

Gli animatori

"PADRE NOSTRO..." LA PREGHIERA CHE CI HA ACCOMPAGNATO

DIOCESI DI MANTOVA CAMPI ESTIVI CANNETO SULL'OGLIO

PARROCCHIA DI MARANZA CANNETO S/O

■ Dal 20 al 27 luglio si è svolta, per noi ragazzi di 3^ media e 1^ superiore, l'esperienza del campo estivo a Maranza. Durante la settimana abbiamo approfondito il significato del "Padre Nostro", preghiera che ci ha accompagnato per tutta la durata del campo. Grazie alle attività e ai giochi organizzati dai nostri bravissimi animatori, abbiamo cercato di comprendere l'importanza di ciò che questa preghiera esprime, condividendo poi nel gruppo le nostre riflessioni personali. Abbiamo anche affrontato due grandi gite in mezzo alla natura, che ci hanno dato la possibilità sia di vedere luoghi stupendi, sia di aiutarci tra noi nei momenti di difficoltà, dovuti alla fatica della camminata, senza lasciare nessuno da solo. Ringraziamo don Alessio e gli animatori per averci permesso di vivere questa indimenticabile avventura; un grazie particolare anche alle cuoche, che non sono state solo ai fornelli, ma si sono dimostrate parte attiva di tutto il campo, comportandosi da vere amiche. Vorremmo concludere con un'immagine: tutti i partecipanti del campo si potrebbero paragonare a dei "passi" che, insieme, hanno reso possibile l'arrivo alla meta: la cima della montagna.
All'anno prossimo!

Lavinia, Lucia, Adela, Emma, Annalisa

ASSISI

NELLA TERRA DI SAN FRANCESCO

■ *"Andiamo, andiamo..."*
Noi ragazzi di seconda superiore abbiamo intrapreso, insieme ai nostri animatori, Don Alessio e Ivan, una magnifica esperienza ad Assisi, terra di San Francesco. Durante la permanenza, siamo stati guidati dai quattro concetti che furono alla base della vita del Santo: la Provvidenza, spogliarsi del superfluo, la Povertà e la Semplicità. Abbiamo visitato Assisi non da "turisti per caso", ma da pellegrini, infatti fin dal primo giorno... *"con le scarpe degli indiani"* (cioè a piedi scalzi) ... da Rivotorto siamo tornati a Santa Maria degli Angeli, luogo dove abbiamo alloggiato. Successivamente, abbiamo visitato numerose chiese, tra cui la Basilica di San Francesco, la chiesa di Santa Chiara e quella di San Damiano, dove abbiamo partecipato ai vespri cantati dai frati. In quel momento siamo stati travolti da diverse emozioni. Ai nostri occhi quelle chiese sono apparse meravigliose, sia all'interno che all'esterno, ricche di affreschi legati alla vita di Francesco e non solo. Ci siamo successivamente recati a visitare l'Eremo delle Carceri, luogo in cui San Francesco si ritirava in preghiera. Per noi è stato un posto incantevole e silenzioso, dove abbiamo avuto la possibilità di restare in solitudine, per meditare e pregare. Altra tappa importante è stata la chiesa di Santa Maria degli Angeli, con al suo interno la Porziuncola, luogo da cui Francesco ha iniziato a vivere secondo il Vangelo. È stata un'esperienza che ci ha fatto maturare sia dal punto di vista spirituale che personale. È un pellegrinaggio che tutti dovrebbero fare, per trovare la pace e capire l'importanza di far parte di un gruppo.
Ci teniamo a ringraziare Don Alessio e Ivan, che ci hanno permesso di partecipare a questa esperienza di crescita, i nostri animatori che ci hanno sostenuto, Rosy e Francesco che ci hanno accompagnato come genitori amorevoli. Ed è per questo che... *"Per la nostra strada andiamo..."*

Le ragazze di seconda superiore

PELLEGRINAGGI PARROCCHIALI

PINÈ

Sabato 8 Giugno si è svolto il Pellegrinaggio Parrocchiale al **Santuario della Madonna di Pinè** a Montagnaga, il principale santuario Mariano della Diocesi di Trento. All'origine di questo santuario 5 apparizioni mariane, fra il 1729 e il 1730.

MEDJUGORJE

Ricco di suggestioni è stato il viaggio-pellegrinaggio proposto dalla Parrocchia in Dalmazia dal 2 al 6 settembre scorso. Abbiamo toccato bellissime città come Zara, Spalato, Dubrovnik, Mostar, con una immersione naturalistica nel Parco nazionale di Krka. Soste spirituali di particolare significato sono state al Santuario della Madonna Miracolosa di Sinj, uno dei più grandi santuari del popolo Croato, e nella località di **Medjugorje**, che ha dato ad ognuno la possibilità di vivere un'intensa esperienza spirituale.

SIENA 2019: NON SOLO ARTE DI MARMO MA ANCHE DI CUORE

■ C'è qualcosa che non torna. Come mai mi porto sulle spalle delle valige così pesanti!? Non so bene di cosa si tratta, ma certamente non era compreso nei bagagli di partenza. Niente da fare: non mi ci raccapezzo proprio! Analizziamo per bene i fatti, potrebbe servire. Un momento: servire. Servire e servizio sono state parole ridondanti e potenti nell'esperienza del gruppo giovani e dei ragazzi di terza superiore durante la settimana comunitaria vissuta a Siena, dal 12 al 17 agosto. Insieme, abbiamo alloggiato presso la casa Madre delle figlie della Carità, ordine di suore presente anche nella nostra comunità, con l'intento di approfondire e vivere la tematica e, contemporaneamente, respirare il gigantesco patrimonio artistico di Siena, scoprire la vita di Santa Caterina e toccare con mano anche la gran festa del Palio dell'Assunta. È sembrato strano trovarsi in una città così piena di folklore, così densa di anime e così viva. Abbiamo passeggiato per vie traboccanti di bellezza e piazze pregne di monumenti; dentro e davanti chiese consacrate da grandi artisti e geni di tempi lontani, rimanendo spesso di stucco. Eravamo parte di un cosmo in festa: di vie che cantavano e che erano pronte a darsi battaglia. Le colline presidiavano e raccoglievano in un abbraccio indulgente ogni casa e ciascuna offesa: non affibbiavano colpa a quel popolo, troppa è l'arte con la quale le hanno ornate per non esserne un poco appagate. Lì c'era e c'è storia che pulsa e che torna rampante a trascinare con sé sguardi e cuore. Noi eravamo lì a vederla trionfare! Servire è una parola così difficile ai giorni nostri. Nella turbolenza del quotidiano significa non soltanto fare e operare, ma anche e soprattutto esserci. E come si fa ad "esserci" per davvero? A non travisare e dimenticare gesti che possono sembrare di poca rilevanza per la nostra mente, ma che invece per gli altri sono una spintarella di vita? Ragionamento non facile per i nostri giovani e neanche per noi che abbiamo qualche annetto in più. Ecco allora che gli animatori, sotto modalità differenti e prospettive talvolta inusuali, hanno cercato di avvalorare il tema del servizio con poche parole: vedere, ascoltare, vocazione, libertà ed esempio. Partiamo dall'ultima; di esempi che hanno a che fare col servizio il mondo ne è zeppo, anche se non si direbbe: siamo passati, nel corso delle attività, dal presentare le forze dell'ordine o associazionistiche che operano sul territorio nazionale per dare una mano ai profughi che sbarcano sulle nostre coste, ad un medico che ha ricongiunto, senza lustro e stipendio, una piccola bimba a sua madre, e siamo arrivati a parlare di chi ci sta attorno e di come cerca, quotidianamente, di "servire" PER gli altri. Chi sono queste persone? Le stesse che ci camminano accanto, quelle che dedicano energie e risorse per rincuorare, come possono, un'ammalata, chi vive in solitudine, chi sceglie di rinunciare alla vita per paura di non farcela a sostenerla. Ma come fare tutto questo e come trovare la forza per farlo? Per qualcuno, è stato detto, si tratta di una vocazione personale, che ci abita dentro e che, se coltivata, può anche diventare la professione esercitata in vita: sacerdoti, insegnanti ed educatori ne sono un esempio. Tutto sta nel capire che, per servire, bisogna saper vedere, con il cuore, con stomaco forte e con la mente. Se si guarda senza saper vedere non si può servire. Come fare dunque? Si deve imparare ad ascoltare, senza fretta e senza mettersi al primo posto nella conversazione. Si deve dare spazio all'altro di entrare dentro senza avere ritorni e magari senza dire nulla di sé, come quel vecchietto a Milano che, gratuitamente e in silenzio, ascoltava storie d'amore. Ascoltare prevede che prima si riceva per poi "dare" al meglio, quando l'altro non ha più bisogno di essere ascoltato. E dall'ascolto, se esercitato in modo corretto, si può trarre tutto quello che serve per operare un buon servizio, perché le persone hanno, prima di tutto, necessità di percepire che gli altri sono disposti a conoscerle, a prendersi un pezzetto, magari pesante, della loro vita e a portarlo con sé, quasi le aiutassero a sostenerlo. Ecco allora che fondamentale e imprescindibile diventa la parola libertà. Per servire bisogna saper rinunciare ad un pezzetto di noi: al nostro tempo e alle nostre forze, non perché fare servizio voglia dire rendersi "schiavi" degli altri, bensì perché esso incarna un dono preciso. Alle persone che necessitano aiuto si regala il proprio essere disposti a rinunciare alle nostre più disparate libertà, per cercare di far risaltare le loro, soprattutto quelle che lungo la vita hanno perduto. Proprio su questa parola è stato vissuto il profondo momento del deserto, vissuto in pellegrinaggio alla bellissima abazia di Sant'Antimo e, non a caso, è stato predisposto che i ragazzi animassero le mattinate delle suore più anziane, ammalate ed impossibilitate a muoversi, con semplicità e tanta allegria, quasi stessero cercando di ridare un po' di gioventù e di ricordi alle sorelle. Ancor di più, per farle sentire ascoltate, nel mentre ci raccontavano dei loro anni trascorsi, con la voce bassa e tremante, le idee un po' confuse e il cuore aperto. Altrettanto non casuale è stata l'attività di riordino e pulizia degli ambienti adibiti a mensa, sempre all'interno del complesso monastico. I ragazzi, dopo aver ascoltato la testimonianza di suor Nevia che proprio in quegli ambienti accoglie e sfama molti poveri e sfortunati della città, si sono spesi fino in fondo per dare una bella pulita e far sì che l'indomani quel luogo fosse rimesso a nuovo, pronto per essere un piccolo porto sicuro, pulito e accogliente per tutti. D'altronde, quando si aspettano ospiti, non si pulisce per bene la casa? E quindi, tornando al mio dilemma iniziale, cerchiamo di tirare le somme per risolvere l'arcano. Sono partito con due piccoli bagagli per questo viaggio, ma nel viaggio di ritorno sono sembrati molti di più. Per primo si è concretizzato quello del tempo: la velocità e la leggerezza dei momenti semplici e schietti appena vissuti si sono trasformate in lentezza e spossatezza, quasi avessero richiesto il triplo del tempo impiegato per viverli. Subito dopo, è arrivato il bagaglio del dubbio: mi si è incatenato allo stomaco pretendendo che mi concentrassi su quanto avrei voluto trasmettere agli altri, senza buona riuscita. Terzo, lo zaino pieno di parole: vocaboli forti e traboccanti di bugie e verità, in una perfetta commistione di inquietudine, goliardia, ammirazione e testimonianze di fede. Quarto: il bagaglio inzuppato di responsabilità, belle e brutte, nuove e vecchie, quotidiane, saltuarie, anacronistiche, nevrotiche e piacevoli. Per ultimo il bagaglio del vissuto, riempito di quello che ho visto, di tutto ciò che ho provato ascoltando, toccando e vivendo, grazie a questi ragazzi e alle persone che altri progetti hanno voluto prepararci lungo la via. Questo è un bagaglio molto pesante da portare, ma credetemi: non è, a tutt'oggi, mai stato sgradevole! E come mai non lo è stato? Perché quello che ci auguriamo è che Siena abbia fatto capire a questi giovani che nel mezzo del viaggio ci sono piccole mete: pause ed inframezzi che ci sfiorano come briciole di cenere nel vento. Se le si osserva, esse pulsano come vita, frenetica per giunta: in perenne e costante movimento, come se avesse il gusto di provare a vagare libera e senza ostacoli. Poi, ad un tratto, si ferma: guarda questo cosmo con sguardo affranto. Interroga il proprio silenzio e chiede: "Sono davvero libero?". Ecco: sopraggiunge la tristezza. Poi, però, da dietro la curva, senti un'altra vita arrivare, inaspettata e sorprendente, a dire: "Per oggi ti libero un pochino io". Siena non tratteneva riguardi nel farsi fiabesca. Sul palazzo, fiaccole accese annunciavano che era notte di festa e dalle finestre si alzavano calici, dai balconi pervenivano baci, dalla piazza si osservava la luna, dal proprio cuore si avvertivano crogiolare i pensieri: stavano anche loro per salpare oltre la tenebra e portare quello stupore percepito a chi avresti voluto con te, su quella torre o su quella volta, sotto gli affreschi e nelle sale del duomo a tenerti per mano. Ecco di nuovo i tamburi: ruggivano. Siena non tratteneva riguardi nel farsi anche maestosa e come una madre giusta, veloce, un poco, rincuorava. Ma non era soltanto quello: non solo arte di marmo ma anche di cuore. Giovani alla ricerca di qualche risposta e sguardi che, senza dire, parlavano. Ridevano, cantavano e respiravano quel viaggio a cuori alterni: pesanti e leggeri in egual misura. Erano un regalo ruggente e vivo di quella mia estate senza freni: un salto indietro nei tempi che furono, per regalare qualcosa di vero a noi e a chi ci è stato posto accanto. Siena era un incanto, ma loro, in quei giorni così pregni di vita, lo sono stati di più.

Luca Bina

SIENA

L'Oratorio di Santa Croce
Chiesa dei Morti

■ Nel mese di settembre, mentre il nostro giornalino La Torre stava per andare in stampa, ha avuto avvio (a cura di Comune di Canneto sull'Oglio, Parrocchia, A.E.M.O.C, Ecomuseo Valli Oglio Chiese, Pro Loco La Fonte ed il sostegno della Regione Lombardia) una ricca e significativa serie di eventi, volti a far conoscere e valorizzare l'Oratorio di Santa Croce, che noi chiamiamo Chiesa dei Morti. In particolare, sottolineiamo l'avvenuta apertura della mostra "MARIA. Vergine, Madre, Regina", che incoraggiamo a visitare per la ricchezza e la bellezza dei documenti esposti. Invitiamo tutti a consultare la locandina degli eventi in programma, alla presentazione dei quali daremo maggiore spazio nel prossimo numero della Torre. Anticipiamo anche che, nel prossimo anno, saranno realizzati all'edificio della chiesa importanti interventi di restauro e manutenzione, necessari e urgenti sul tetto e su diverse parti dell'edificio. Anche tale progetto, volto a riqualificare questa chiesa tanto cara alla comunità, sarà presentato nei dettagli.

Pastorale della salute

■ Si è concluso l'1 giugno, con l'incontro in seminario a Mantova alla presenza del Vescovo Marco, il corso di **Formazione alla Pastorale della salute**. Si è trattato di un corso che si è svolto per 6 sabati mattina, a partire dal 9 marzo, in sedi territoriali dislocate in diversi punti della diocesi, con lezioni in video conferenza da Mantova. Il corso ha coinvolto circa 110 persone ed è stato ricco di contenuti, testimonianze e spazi di confronto.

Le tematiche trattate hanno affrontato gli argomenti della malattia, dei suoi significati, il concetto di salute e di salvezza, l'importanza della corretta comunicazione con il malato e i suoi familiari, il valore umano del prendersi cura. Tematiche utili anche nella vita di tutti i giorni e nella vita della Comunità cristiana, perché è stata evidenziata l'importanza dell'ascolto, del silenzio e dell'avvicinare le persone con rispetto e attenzione, con la necessaria riservatezza.

Il percorso ha voluto sottolineare l'importanza e la delicatezza del *Ministero della Consolazione*, che si attua proprio nella vicinanza rispettosa, ma anche affettuosa, alle persone che sono nella sofferenza grave e alle loro famiglie. Un Ministero che richiede preparazione e sostegno, soprattutto attraverso la preghiera, ma anche l'impegno concreto.

Di seguito riportiamo alcune tra le molte sottolineature che il Vescovo Marco ha voluto rivolgere ai partecipanti nel suo intervento conclusivo: ha sottolineato come nella Chiesa non si parli di volontariato ma di ministero (*minus stare*: *stare sotto*, ovvero *servire*), ministero che ci viene dal Battesimo, Sacramento che rende ogni cristiano parte attiva della Chiesa di Dio, in base ai talenti che gli sono donati. Inoltre, il Vescovo ha ripreso il valore della sofferenza e della morte: per il cristiano, la sofferenza diventa pulpito e altare e la morte è il passaggio, la Pasqua alla Vita Eterna. Nella nostra società si tende a nascondere l'esperienza della sofferenza e della morte, a non volerle affrontare e vedere; tuttavia, sofferenza e morte sono insite nella caducità della vita terrena. È, la nostra, una società che non vuole parlare di morte, perché in essa si assiste alla carenza della speranza nel futuro e, quindi, anche nell'aldilà. Per noi è stato molto interessante anche l'intervento della referente del gruppo di Castellucchio, la quale ha spiegato dettagliatamente come, dal febbraio 2018 , circa una ventina di persone hanno intrapreso – in modo pilota e con l'autorizzazione del Vescovo Marco – questa esperienza di Ministri della Consolazione, coordinati dal loro parroco.

È difficile condensare in poche righe la ricchezza di contenuti emersi in queste giornate, ma prossimamente verranno pubblicati gli atti delle relazioni presentate, dando così modo a quanti lo desiderano di riprendere e approfondire queste tematiche.

Concludiamo riportando uno stralcio di una delle preghiere proposte durante il corso:

"Signore, benedici le mie mani,
perché siano delicate.
Signore, benedici i miei orecchi
perché riescano a udire la tua voce
e avvertano il grido di chi è in angustie,
siano sordi alle chiacchiere inutili,
ma non alle voci che invocano ascolto."
Amen

Monica e Mirka

Saluto agli "Extra muros"

Carissimi amici che siete lontani, giunga a voi il nostro saluto e il nostro costante ricordo. Le vostre radici sono qui, a Canneto, ma la vita vi ha condotto lontano e lì, dove siete, avete sicuramente prodotto buoni frutti per voi stessi, le vostre famiglie e la società nella quale siete inseriti. Sentitevi sempre uniti a noi. La "Madonna della torre", che veglia sui cannetesi, vi custodisca nel suo cuore materno. Vi auguriamo un buon tempo autunnale e vi ricordiamo con affetto.

Don Alfredo e tutta la parrocchia

Il 16 luglio scorso,
presso
l'Università degli Studi
di Brescia

Paolo Casnici

ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria Meccanica e dei materiali.

Condividono la soddisfazione per questo importante traguardo i genitori, i fratelli, la nonna Leda, zii, cugini ed amici.

Una cartolina inviata... al Cielo

■ Quando nelle nostre case arriverà questo numero de "La Torre", ricco dei resoconti delle esperienze estive, in un batter d'occhio ci ritroveremo in prossimità del 2 novembre, giornata particolarmente dedicata alla Commemorazione dei nostri cari defunti. Molti sono i modi, in tutto il tempo dell'anno, con i quali possiamo ricordare le persone a cui abbiamo voluto bene, che sono salite al Cielo: la preghiera individuale, una Messa di suffragio, la visita al cimitero, la cura e il decoro delle tombe dove riposano i loro resti mortali, una visita alla nostra suggestiva e particolare "Chiesa dei Morti" per una preghiera e l'accensione di un cero, un'opera di carità in loro memoria, la bella tradizione di lasciare apparecchiata la tavola la notte della Vigilia di Natale "per loro", e altre ancora. Vien da pensare a "C'è posta per te" ma non per scherzo: se ci pensiamo, sono tutti gesti a conferma che la morte non spezza quei legami di bene, di affetto, di amicizia, di solidarietà, che ci hanno uniti su questa terra. È, in fondo, come mandare loro un messaggio, come per noi quando troviamo nella cassetta della posta la cartolina dal mare o dai monti da parte di un amico lontano: ci dimostra che ha pensato a noi, nonostante la distanza. Certo, nell'epoca dei social e della connessione globale questo esempio può far sorridere, ma in fondo basta poco per mandare un messaggio, per essere connessi con coloro che sono in Cielo. Mandiamo una cartolina in Cielo!: mandiamo una preghiera, un gesto, un'opera di bene.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

I NUOVI BATTEZZATI

Nardi Nicole – Okoh Emanuela Sofia – Dazzi Riccardo – Rivieccio Anna

HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Okoh Hyke David e Ogbolu Florence Onyeka – Nolli Annalisa e Attorre Francesco – Bouska Filip e Benetti Lucia – Cioli Francesco e Favalli Veronica

I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI

Pancera Giacomo (anni 90) – Zanoni Santa in Deorsi (anni 88) – Zanni Anna Maria ved. Ferraboli (anni 88) – Bendoni Virginia ved. Alberini (anni 87) – Moscatti Lidia ved. Albini (anni 92) – Mazzi Mario (anni 70) – Gandolfi Romano (anni 78) – De Antoni Margherita ved. Cervi (anni 91) – Mozzanica Sergio (anni 70) – Valsecchi Corina in Ziliani (anni 71) – Olivetti Maria ved. Mozzanica (anni 93) – Martini Giuseppina ved. Pasini (anni 97) – Pastorio Casimiro (Cesare) (anni 92) – Pastorio Flavio (anni 62) - Alberini Rolando (anni 85) - Rossi Paola in Modenesi (anni 52).

NECROLOGI

Il 15 settembre 2019 ricorre il tredicesimo anniversario della morte di **Pierino Giliani**. La figlia Anna Maria, la nipote Silvia e i tuoi cari ti ricordano con profondo e immutato amore.

La figlia Rosalia ricorda, con immutato affetto, la sua cara mamma **Nella Donini Pace** nel dodicesimo anniversario della sua morte.